

# Lei che ne pensa? Proviamo a fare il punto

Può sembrare banale dire o scrivere che il neopresidente incaricato, Gorla, si dovrà anche occupare di energia? Basti pensare alla sola questione del referendum.

Allo stato i problemi rimangono tutti insoluti. Quali bisogni per il Duemila? Come soddisfarli? Dare spazio al nucleare o ritornare al monopolio dei combustibili fossili? In una parola l'Italia è ancora in attesa di un Piano energetico nazionale che dirimi i dubbi, scioglia le incertezze, prenda le necessarie e non più eludibili decisioni.

Come si ricorderà nella scorsa legislatura ci è voluto poco più di un anno perché il nuovo governo e il nuovo Parlamento prendessero coscienza dei problemi, un altro anno e mezzo abbondante è stato impiegato per aggiornare il Piano energetico ereditato dalla precedente legislatura e quando infine ci si accingeva a lavorare è esploso in tutta la sua drammaticità l'evento Chernobyl che ha bloccato di nuovo tutto, che ha messo in moto i referendum.

La stessa recente Conferenza nazionale sull'energia promossa dal ministero dell'Industria che dovrebbe rappresentare una sede per la definizione complessiva del Piano energetico nazionale, obiettiva e realistica, capace di conciliare i fabbisogni di energia con lo sviluppo, la sicurezza e la tutela della natura, è miseramente fallita rispetto agli obiettivi assegnati dal Parlamento.

Quindi il tormentato dibattito sui problemi dell'energia - che in questa pagina riassumiamo sommarariamente sotto forma di «schede» di alcuni tra i principali protagonisti - sembra ormai destinato a protrarsi oltre ogni più pessimistica previsione. Diciamo che peggio di così non poteva andare.

## Psdi: investimenti oculati Stop a Montalto e Trino

I socialdemocratici hanno avanzato da tempo la richiesta di «smorzatura nucleare» che significa sospensione dei lavori a Trino 2, sospensione dell'entrata in esercizio di Montalto di Castro in attesa di definizione e verifica di nuovi livelli di sicurezza, chiusura della centrale di Latina, continuazione dell'esercizio delle centrali di Casarzo e di Trino 1, subordinatamente alla verifica degli standard di sicurezza e

all'elaborazione di precisi piani di emergenza.

Infine uno studio condotto dal Psdi lo scorso anno propone 7 linee di azione in politica energetica che consentono, con investimenti molto inferiori a quelli per nuove centrali elettronucleari e secondo criteri di più rigido risparmio energetico, di sopprimere al mancato apporto nucleare previsto dal Pen a tutto il 1995

## Cgil: sicurezza per tutti risparmio, programmazione

La Cgil conferma una proposta di politica energetica fondata sulla diversificazione delle fonti e delle politiche per l'approvvigionamento, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, della salvaguardia dell'ambiente.

La revisione del Piano ener-

getico chiesta dalla Cgil deve, tra l'altro, prevedere:

- 1) l'aggiornamento degli standard di sicurezza, 2) una più attendibile previsione del fabbisogno energetico, basata su una consapevole valutazione del vincolo estero e su una politica di risparmio entro nuove priorità di consumi che devo-

## Cisl e Uil: un controllo affidabile ed «europeo»

Secondo la Uil s'impone una seria riflessione e riconsiderazione del Piano energetico nazionale, con particolare attenzione ai problemi delle fonti alternative e rinnovabili e della sicurezza.

Anche la Cisl propone la creazione di un organismo sovranazionale per la verifica della sicurezza delle centrali, un codice internazionale che vincoli ogni governo a dare tempestive informazioni in ca-

## Dp: altre fonti energetiche creano più occupazione

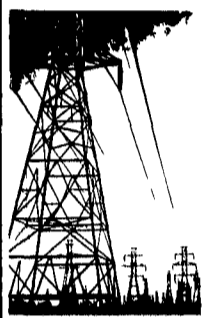
Per Dp occorre rinunciare alla produzione di energia elettrica mediante fissione nucleare. Per la sicurezza dell'approvvigionamento occorre ridurre ulteriormente l'uso del petrolio e incrementare carbone e metano.

Sulle fonti rinnovabili se ci si affida solo alle convenienze di mercato resteranno sottoutilizzate per molto tempo e come invece fare una scelta partendo dalle fonti integri-

ve più mature, a cominciare dall'eolico dal solare e dal fotovoltaico. Secondo Dp contando su un uso più razionale e adeguato delle risorse idroelettriche e geotermiche disponibili utilizzando meglio gli impianti esistenti, è possibile ottenere (entro il prossimo quinquennio) a costi minori contributi energetici, equivalenti a quelli ottenibili dalle centrali nucleari previste dal Pen (che fra l'altro occuperebbero meno lavoratori).

## Pci: superare il nucleare e risanare l'ambiente

È noto ormai l'orientamento dei comunisti che, oltre a richiedere la revisione del Piano Energetico, propendono per un superamento graduale del nucleare, in collegamento con l'evoluzione del quadro europeo e mondiale e con il mantenimento



di un robusto sistema di ricerca e di partecipazione internazionale per il controllo e la sicurezza.

Ma il punto centrale è quello di una vera e propria politica di risparmio e di programmazione dei consumi e degli indirizzi energetici che in Italia, in realtà, non c'è mai stata. Si impongono perciò alcuni obiettivi fondamentali:

- 1) la massima riduzione della dipendenza e della vulnerabilità del nostro Paese,
- 2) la differenziazione delle fonti con la diminuzione della dipendenza dal petrolio,
- 3) l'avvio del risanamento e della salvaguardia dell'ambiente affinché inizi un pro-

cesso verso le condizioni di massima libertà dai fattori inquinanti.

4) la competitività su scala internazionale del nostro sistema i costi dell'energia sono un mercato aperto, dominato da processi molto vasti e rapidi di internazionalizzazione. Se si tiene conto di questi obiettivi appare necessaria e giustificata l'espansione per usi civili e industriali del metano, oltre ad un incremento della fonte idroelettrica e del carbone.

Infine va affrontata una riforma radicale del sistema energetico fondata sull'istituzione di un'unica autorità centrale che sia responsabile di fronte alle istituzioni democratiche e protagonista dei rapporti internazionali in campo energetico.

Questa autorità dovrebbe sostituire il frammentario potere dei vari ministeri e rappresentare il punto di riferimento necessario per Regioni ed Enti locali. A tale autorità devono essere affidati compiti di coordinamento, di indirizzo e di controllo per tutti e tre gli enti energetici (Eni, Enel, Enea), che devono essere riformati nel loro ruolo istituzionale, nella loro struttura per adeguarli alla nuova fase e per incrementare le loro capacità imprenditoriali.

Infine il problema della sicurezza dei grandi impianti industriali ed energetici va affrontato costituendo l'Ente grandi rischi

pagina a cura di CARLO CASALI

no essere favorite anche da una nuova politica tariffaria, 3) un nuovo rapporto tra le tecnologie ad alto rischio e quelle alternative, a favore di queste ultime, 4) la destinazione di ingenti risorse per una grande operazione scientifica indirizzata verso la ricerca di base, la fusione nucleare, fonti alternative rinnovabili, tecnologie di sicurezza, una effettiva diversificazione, 5) una maggiore dotazione finanziaria verso le fonti energetiche anche tradizionali, a cominciare da quelle idroelet-

triche e a carbone.

Inoltre, nell'immediato, le questioni fondamentali della sicurezza e della salute dei cittadini impongono:

- a) la costituzione di un ente per i grandi rischi, b) il coordinamento dei grandi enti energetici, con una autorità di governo unificata, c) la costituzione dell'Agenzia per il risparmio energetico, d) affrontare con immediatezza le questioni aperte dalle centrali in esercizio da quelle in fase di avanzata costruzione, a quelle la cui costruzione è appena iniziata o sta per iniziare

## Verdi: voglia di referendum in nome dell'ecologia

All'insegna dello slogan «referendum subito» i 13 «veri» eletti alla Camera dei Deputati non hanno perso tempo e hanno costituito un «comitato» per i referendum a ottobre lanciando un appello in primo luogo al Partito radicale. Democrazia proletaria socialista o associazioni ambientaliste. Quanto alle linee d'azione sul la politica energetica e l'ambiente Gianni Mattioli il docente di fisica nucleare, ha confermato che i «verdi»

poiché la quota di produzione nucleare sarebbe comunque modesta e lontana nel tempo.

Infine la questione della sicurezza e dell'impatto ambientale tanto per la Cisl che per la Uil dovrà da ora in poi costituire interesse primario per il sindacato, vere e proprie premesse di valore che devono ispirare ogni azione futura.

sono pronti a confrontarsi con tutte le forze politiche sui temi della tutela dell'ambiente sul suolo indiscriminato dei prodotti chimici sulla lotta contro il nucleare.

Ora vogliono ottenere i «fretti» risultati concreti per i quali hanno partecipato alla gara elettorale e chiedono che i referendum sul nucleare si tengano appunto ad ottobre e non tra due anni come accadebbe con le leggi oggi in vigore.

## Psi: nulla è più uguale dopo la tragedia di Chernobyl

Esponenti di primo piano del Psi (da Martelli a Craxi) hanno dichiarato più volte che sarebbe opportuno fermare le nuove centrali nucleari e riesaminare a fondo il problema della sicurezza. La pianificazione energetica dunque va rivista sulla base di attendibili e verificabili previsioni sulla evoluzione dei consumi, potenziando la ricerca e l'uso delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, fino all'istituzione di una vera e propria Agenzia.

Grande importanza si ammette alla proposta di legge per la valutazione di impatto ambientale, sul controllo dei grandi rischi industriali e sulle emissioni inquinanti da centrali convenzionali ed altri impianti.

Più segnatamente sul problema nucleare i socialisti hanno chiesto, tra l'altro, una riconsiderazione del Piano

energetico basata sui seguenti punti: chiusura anticipata della centrale di Latina, verifica e approfondimento dei criteri di sicurezza per le centrali operanti e per quelle programmate dal recente aggiornamento del Pen, adeguamento dei piani di emergenza e approntamento delle necessarie mappe di rischio, verifica della congruità della partecipazione italiana al programma europeo dei reattori veloci al plutonio, soluzione del problema delle scorie. Insomma dopo Chernobyl - sostengono i socialisti - non ha più senso continuare a costruire centrali nucleari tradizionali perché sono meno sicure di quanto si pensasse, non sono economicamente convenienti, non riducono in misura apprezzabile la nostra dipendenza dall'estero, oltre al fatto che le tecnologie nucleari oggi utilizzabili sono ormai superate.

Il fine della politica energetica - sostenevano i democristiani nel loro recente programma elettorale - deve essere quello di assicurare al paese, salvaguardando la salute dell'uomo e l'integrità dell'ambiente, l'energia necessaria al suo sviluppo a costi competitivi con quelli degli altri paesi, riducendo il vincolo politico, economico e valutario che consegue l'elevatissima dipendenza dalle importazioni, specie di idrocarburi.

Paradossalmente oggi non solo le centrali nucleari sono ferme, ma l'intero settore delle costruzioni degli impianti di produzione di energia elettrica è bloccato evidente dunque la necessità di potenziare e modernizzare il parco elettrico, adottando impianti in grado di utilizzare carbone, olio combustibile e metano, applicando però tutte le tecnologie innovative per la massima salvaguardia dell'am-

## Dc: studiare le alternative senza gettare quello che c'è

Sul nucleare la Dc ritiene dannoso dissipare il patrimonio di risorse umane e di competenze tecnologiche e scientifiche acquisite. Tuttavia va affrontato il problema della sicurezza nucleare, su scala sovranazionale migliorando gli standard professionali degli operatori in modo da ridurre al minimo la possibilità di errori umani, spingendo al massimo tutti i fattori di sicurezza intrinseca nelle centrali nucleari, affrontando nel contesto europeo la gestione delle scorie radioattive.

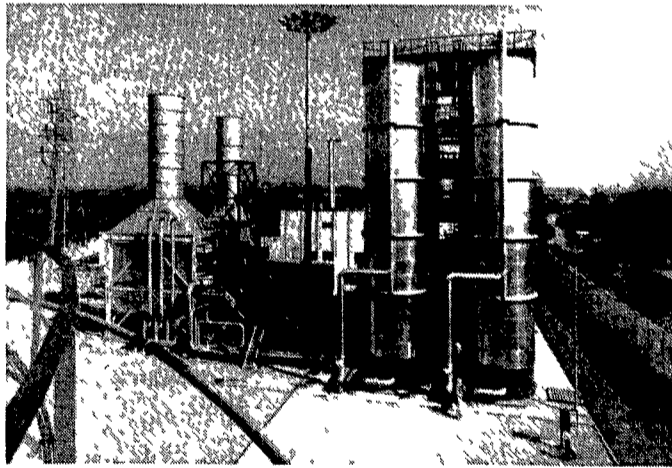
Comunque contrapporre al nucleare - sostiene la Dc - le fonti fossili tradizionali in difesa dei problemi sanitari e ambientali è un non senso, mentre è corretto puntare su un risparmio dell'energia. Infine occorre incrementare la sperimentazione sulle fonti rinnovabili per poterle estendere l'utilizzazione.

## Pri: cestinare le centrali? Una fuga assurda

I repubblicani in particolare con alcune dichiarazioni di Spadolini e di Giorgio La Malfa, insistono nella tesi secondo la quale rinunciare alle centrali nucleari sarebbe una vera e propria «fuga» dalla società industriale con pesanti conseguenze per la competitività del nostro sistema produttivo. Comunque il Pri sottolinea che l'indispensabile sviluppo della società debba essere reso compatibile con la difesa dell'ambiente per scongiurare effetti gravi sulla vita del nostro pianeta, che possono derivare sia da un controllo non adeguato sull'uso di tutte le fonti di energia, sia anche da una non sufficiente disponibilità di energia, soprattutto per i paesi in via di sviluppo.

## Settemila appartamenti serviti dal calore di una centrale

# Teleriscaldamento, a Roma il primo impianto dell'Accea



La centrale di cogenerazione di Tor di Valle

Uno dei settori di natura energetica in cui l'Accea è presente ed opera è quello del riscaldamento urbano. Il riscaldamento domestico mediante caldaie condominiali o individuali alimentate a gasolio o a metano, fornisce un contributo non irrilevante all'inquinamento atmosferico cui, come noto, vanno attribuiti oltre che danni alla salute dei cittadini ed al degrado del patrimonio edilizio, particolarmente grave nel caso di monumenti artistici e di complessi archeologici.

La distribuzione sul territorio di sorgenti di prodotti della combustione, quali i camini degli impianti di riscaldamento, è fonte di sostanze inquinanti, emes-

se inoltre a bassa quota e pertanto ricadenti al suolo nelle immediate vicinanze perché non adeguatamente disperse dalla turbolenza dell'aria. Uno dei sistemi che si è dimostrato particolarmente efficace per ridurre sensibilmente l'inquinamento connesso alle esigenze di riscaldamento invernale è quello del teleriscaldamento, basato sulla produzione del calore in grandi centrali termiche e sulla distribuzione dello stesso mediante reti idrauliche percorse da acqua riscaldata ad elevata temperatura.

Con tale sistema è assicurata una minore emissione al suolo di sostanze inquinanti grazie ad un più accurato controllo dei processi di combustione, pos-

sibili nei grandi impianti, e ad una più efficace dispersione dei fumi, assicurata dall'impiego di alti camini. Inoltre, quando la produzione del calore nelle centrali è effettuata mediante il recupero dell'energia termica di scarto, sempre disponibile ed in rilevanti quantità nei processi di generazione dell'energia elettrica per via termica, oltre al miglioramento della qualità dell'aria, si consegue anche un consistente risparmio energetico.

A Roma l'Accea ha realizzato per il nuovo comprensorio Tor di Valle in corso di edificazione nella zona sud della città, un impianto di tale tipo idoneo a riscaldare fino a 7.000 appartamenti utilizzando il calore di scarto disponibile presso la centrale termoelettri-

ca Tor di Valle Annualmente si consegue un risparmio di combustibile di oltre 5.000 tonnellate equivalenti di petrolio. Con tale impianto, in esercizio già da alcuni anni, l'Accea ha dimostrato di poter effettuare un impeccabile servizio di fornitura del calore, a condizioni economiche vantaggiose, anche per gli utilizzatori, conseguentemente l'Azienda ha avviato studi per la realizzazione di altri impianti analoghi a quello di Tor di Valle.

Tali centrali presentano elevatissimi rendimenti e risultano competitive rispetto ai grossi impianti termoelettrici, inoltre la possibilità del loro diretto inserimento nelle zone urbanizzate, dovuto alle limitatissime emissioni di prodotti inquinanti ed al particolarmente basso livello di rumorosità, consente l'ottimizzazione del sistema di trasporto e distribuzione del calore.